Creation, Re-creation, and Entertainment: Early Modernity and Postmodernity, Selected Essays from the 46th Annual Conference of the North American Society for Seventeenth-Century French Literature, éd. B.

BALAK, CH. TRINQUET DU LYS

Monica Pavesio

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/42494>

DOI: 10.4000/studifrancesi.42494

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2020

Paginazione: 662-663

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Monica Pavesio, «*Creation, Re-creation, and Entertainment: Early Modernity and Postmodernity, Selected Essays from the 46th Annual Conference of the North American Society for Seventeenth-Century French Literature*», éd. B. BALAK, CH. TRINQUET DU LYS», *Studi Francesi* [Online], 192 (LXIV | III) | 2020, online dal 01 mars 2021, consultato il 15 ottobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/42494> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.42494>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 ottobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

*Creation, Re-creation, and
Entertainment: Early Modernity and
Postmodernity, Selected Essays from the
46th Annual Conference of the North
American Society for Seventeenth-
Century French Literature*, éd.s. B.
BALAK, CH. TRINQUET DU LYS

Monica Pavesio

NOTIZIA

Creation, Re-creation, and Entertainment: Early Modernity and Postmodernity, Selected Essays from the 46th Annual Conference of the North American Society for Seventeenth-Century French Literature, éd.s. B. BALAK, CH. TRINQUET DU LYS, Tübingen, Gunter Narr Verlag, 2019, «Biblio 17» 219, 401 pp.

- 1 Il volume riunisce una selezione di saggi presentati al quarantaseiesimo convegno annuale della North American Society for Seventeenth-Century French Literature, svoltosi in Florida nel giugno del 2016.
- 2 Come sottolineano i curatori, Orlando è sicuramente uno dei posti migliori per parlare di “Creation, Re-creation and Entertainment”, visto che la città vive all’ombra della Disney corporation, creatrice di importanti riscritture cinematografiche basate anche su fiabe francesi del XVII secolo.
- 3 I saggi, scritti in francese o in inglese, sono inseriti in sei sezioni.

- 4 La prima, intitolata «Salons and Entertainment: taking the frivolous seriously», riunisce quattro studi dedicati alle attività di divertimento nel XVII secolo. PERRY GETHNER, nel suo articolo dal titolo *Murat, Durand and the Novel about Leisure* (pp. 25-36), definisce il sottogenere della novella di divertimento di fine secolo; AGNÈS COUSSON (*“Je suis la personne qui m’ennuie le moins, m’occupant toujours, et me divertissant même à rêver ..”*: *Mademoiselle de Montpensier et l’art de s’amuser*, pp. 37-52) analizza i *divertissements* nei *Mémoires* di Anne-Marie Louise d’Orléans, duchessa di Montpensier, cugina di Luigi XIV; KATHLEEN WINE (*Solitary Reading and Group Reading in “Ibrahim” and “Clélie”*, pp. 53-68), soffermandosi su specifici passaggi dei romanzi di Mlle de Scudéry, studia a livello antropologico la prassi della lettura nel XVI e XVII secolo; MARCELLA LEOPIZZI (*Récréation, instruction et amusement dans “La Maison des Jeux”. Jeux de hasard et jeux d’esprit*, pp. 69-83) si occupa del romanzo *La Maison des Jeux* di Charles Sorel, per individuare gli svaghi di una compagnia ideale che si riunisce in una casa di campagna, chiamata *Maison des jeux*.
- 5 La seconda sezione, «Dissemination of modern ideas: hidden, disguised, nuanced», contiene cinque saggi che esaminano le differenti maniere in cui le idee moderne vengono inserite, dissimulandole, in alcuni testi secenteschi. FRANCK BARON (*“La Belle au bois dormant” ou l’écriture philosophique*, pp. 87-98) analizza il meccanismo della verosimiglianza in una fiaba di Perrault, seguendo una prospettiva filosofica; ERIC ROTTMAN (*Uncommon Learning: Debating Natural History in Charles Sorel’s “Science Universelle”*, pp. 99-112) esamina la *Science Universelle* di Sorel, un rimarchevole e precoce esempio di trattazione scientifica di metà Seicento, che sembra preannunciare la filosofia positivista di Auguste Comte; LAUREN GANDY (*Didactic Dissemination of Philosophical Thought in Proto-Science-Fiction: An Analysis of Bergerac, Foigny and Fontenelle*, pp. 113-131) imbastisce uno studio comparativo su tre testi abbastanza oscuri di Bergerac, Foigny e Fontenelle; JOLENE VOS-CAMY (*“Faire la diaconesse”: les Réflexions chrétiennes d’Antoinette de Salvan de Saliès*, pp. 133-145) trova alcune idee profemministe negli scritti religiosi di Antoinette de Salvan de Saliès; BENJAMIN BALK e CHARLOTTE TRINQUET DU LYS (*The invisible Hand of the Fairies: Post-Mercantilism and Magnanimity in Women’s Fairy Tales of the 1690s*, pp. 147-164) si occupano dei testi secenteschi sulle fate, soffermandosi sulle fiabe di Perrault e su quelle delle scrittrici aristocratiche della corte di Versailles.
- 6 La sezione successiva, intitolata «Courtly immigrants and tourists», riunisce quattro saggi incentrati sui testi scritti da illustri testimoni stranieri dei *divertissements* della corte francese e da scrittori francesi che viaggiarono all’estero. Nel primo articolo, SARAH BEYTELMANN (*Madame Palatine et l’écriture: nature et fonction d’un divertissement*, pp. 167-177) analizza l’ampia corrispondenza di Madame Palatine, seconda moglie di Philippe d’Orléans, dopo il suo arrivo a Versailles nel 1671; la corrispondenza di viaggio di Sofia di Hannover, l’adorata zia di Madame Palatine, è l’oggetto dello studio di CHRISTINE MCCALL PROBES (*Forms of Entertainment in Germanic, French and Italian Courts: The “Mémoires et lettres de voyage” of Sophie de Hanovre*, pp. 179-191). I divertimenti stranieri, e più in particolare il Carnevale di Roma del 1632, visto da un libertino francese, Jean-Jacques Bouchard, è l’oggetto del saggio di MATHILDE MORINET (*Se divertir “aux rives prochaines”: le divertissement de l’étranger sous le regard du libertin en voyage. Jean-Jacques Bouchard, “Le Carnaval à Rome en 1632”*, pp. 193-214). La sezione si chiude con lo studio di LEANNA THOMAS sul successo in terra canadese dei testi derivati da *La Petite Cendrillouse* di

Perrault (*The development and influence of Acadia's "La Petite Cendrillouse": a journey across the Atlantic and into Acadian literature*, pp. 215-226).

- 7 La quarta sezione del volume, «Re-creations: Grand Siècle in Postmodernity and Antiquity in the Grand Siècle», raggruppa sei studi sulle *recréations récréatives*. STEPHEN SHAPIRO (*Louis de Bourbon ou le soleil maudit: Fashioning a Gay Grand Siècle*, pp. 229-239) descrive la breve vita di Louis de Bourbon, conte de Vermandois, figlio illegittimo di Luigi XIV, attraverso il romanzo del 2007 di Claude Puzin, *Louis de Bourbon ou le soleil maudit*, un racconto storico che ha lo scopo di riinserire nella storia i personaggi omosessuali da essa esclusi.
- 8 Il saggio successivo di MARTINE DABAISIEUX (*"Ma fille, votre chant m'a ravi": "Peau d'Âne" au diapason de Jacques Demy*, pp. 241-259) analizza una riscrittura cinematografica del 1970 della favola *Peau d'âne*; RAINER ZAISER (*"La Princesse de Clèves" de Marie Darrieussecq: recréer l'histoire d'un roman classique à l'âge postmoderne*, pp. 261-273) si occupa invece di una riscrittura del 2011 de *La Princesse de Clèves* di Mme de Lafayette. Le riscritture ludiche della Disney dei *contes de fées* del XVII secolo e serie fotografiche di due artisti contemporanei sono l'argomento dell'articolo di CHRISTINE ROUSSEAU intitolato *Création et re/récréation autour du "happy end": suite et fins des contes? Qu'y a-t-il après le "happy end"? Avertissement et divertissement, des contes des fées du XVII^e siècle aux photos de Dina Goldestein et de Thomas Czarnecki*, pp. 276-289.
- 9 Gli ultimi due saggi sono incentrati sulle riscritture dell'antichità del *Grand Siècle*. Nel primo (*La récréation ludique de l'Antiquité dans l'œuvre de La Fontaine*, pp. 291-300), JULIEN BARDOT analizza il ricco e complesso lavoro di reinterpretazione dell'Antichità nell'opera di La Fontaine; lo studio di CHAD A. CORDOVA (*"Mais ôtez leur divertissement, vous les verrez sécher d'ennui": Pascal and the Pictorial Tradition of Melancholy*, pp. 301-322) è invece una rilettura che combina arte, storia e filosofia, dell'opera di Pascal.
- 10 La sezione successiva, «Grand Siècle, Grand Disney», è completamente dedicata alle produzioni Disney su opere del Seicento francese. STEVE FLECK (*Comedy, Catastrophe, Conformism: on Molière and Mickey's Career Trajectories*, pp. 325-337) compara Molière e Topolino, come icone culturali della rispettiva epoca; POLLY T. MANGERSON (*The Original Wicked Queen: From Poisoned Cup in Corneille's Rodogune to Poisoned Apple in Disney's Snow White and the Seven Dwarfs*, pp. 339-350) stabilisce dei rapporti fra la *Rodogune* di Corneille e *Biancaneve e i sette nani* della Disney; SOPHIE CAPMARTIN (*Pocahontas and Ignou Ouanconisien: Profitable Native Princesses*, pp. 351-367) analizza come le visite in Europa delle principesse pellerossa siano state strumentalizzate per affermare la supremazia della razza bianca e per giustificare la colonizzazione sia nel passato sia nella versione cinematografica della Disney.
- 11 L'ultima sezione, «Plaire et instruire: 17th Century Pedagogy for the 21st», riunisce due studi relativi a nuove proposte di insegnamento della letteratura del XVII secolo. SOPHIE RAYNARD (*"Enseigner Disney à l'Université: pourquoi a-t-il aussi sa place dans un cours sur les contes des fées?"*, pp. 371-384) sostiene che è necessario inserire i cartoni animati della Disney nei corsi universitari sui *contes des fées*; SKYE PAINE (*Please, Instruct, and Edutain: Strategies for Teaching Seventeenth-Century French Literature to Millennials*, pp. 385-401) espone alcune proposte di insegnamento della letteratura francese secentesca ai Millennials.